

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 GIUGNO 1875

di togliere ai comuni ciò che loro appartiene, ma solo di riprendere quella parte che gli compete, e che si riferisce ai dazi governativi. Però io stesso vedeva quali erano gli inconvenienti che potevano venirne per alcuni comuni che avevano abbonamenti molto bassi; e quindi, per ovviare a questi inconvenienti, presentai quel progetto di legge.

Ripeto, io prego l'onorevole interpellante a volermi permettere di differire questa risposta a quando la Commissione dei provvedimenti avrà presentata la sua relazione.

SORRENTINO. Io non ho fatta questa domanda nè a caso, nè per ragione parlamentare politica. La mia domanda è più concreta di quello che appaia all'onorevole ministro. Io sono convinto come egli lo è, che questa legge del dazio di consumo non si potrà votare. Questo credo sia indiscutibile. Siamo a tal punto che è inutile farsi illusione che questa legge possa votarsi. Intanto col 31 dicembre scadono tutti gli abbonamenti. Si rinnoveranno, o non si rinnoveranno? Con quali criteri saranno rinnovati? Si adotterà il criterio di prendere per base tutto il dazio governativo, come ha accennato altra volta l'onorevole ministro, oppure sarà con quella misura di transazione con cui si è fatto oggi? Ed anche quando sia colla misura attuale, il criterio che si è tenuto, non è eguale per tutti i comuni, per tutte le provincie. Bisogna che ci sia una norma; non già che al comune B si dica: io domando 100 mila lire; al comune C si dica: domando 50 mila lire. Ma quale è la ragione per avere 100 mila lire dall'uno, 50 mila dall'altro?

Bisogna che si sappia quale sia stata questa ragione che ha guidato il Governo nel richiedere gli abbonamenti dai comuni. Si sa che i comuni sono in uno stato di mezzo fallimento, se non tutti falliti. Questa ragione pesa troppo gravemente sopra taluni comuni. Ora, a me interessa sapere la intenzione del Governo quale sia, perchè tutti questi comuni non siano colti alla sprovvista. La Camera si chiuderà fra non molto, ed intanto il Governo non può stare così ad esigere per conto proprio, ed alla vigilia della scadenza dell'anno, dirà: io vi impongo o accetto questo; oppure, io prendo per conto mio il dazio di consumo. Quindi ci potrebbe essere un danno per i comuni, ed anche per lo Stato, secondo i provvedimenti che si prenderanno.

Ora interessa sapere quali sono le intenzioni del Governo. Ecco a che mirava la mia interrogazione. Non era nè per fare una questione parlamentare nè altro, ma solo per regolarsi, perchè ognuno sappia a che attenersi.

Se l'onorevole ministro può dare oggi questo chiarimento, gliene sarei obbligato; se no, aspet-

terò ad altro tempo; ma, prima che si chiuda la Sessione, vorrei sentire la sua parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io prometto formalmente all'onorevole Sorrentino che, se non sarà presentata in tempo utile una relazione della Commissione dei provvedimenti finanziari, accetterò la sua interrogazione, e sarò molto lieto di dire francamente e chiaramente quali sono le mie idee.

SORRENTINO. Ringrazio l'onorevole ministro.

NICOTERA. Non essendo presente il presidente della Commissione, assicuro io la Camera che fra pochi altri giorni sarà presentata una relazione su questo progetto di legge. La Camera la discuterà o non la discuterà, ma la Commissione, lo ripeto, fra pochi altri giorni presenterà una relazione.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO NEGROTTO.

PRESIDENTE. L'onorevole Negrotto aveva, nella seduta di ieri, presentato una domanda d'interrogazione rivolta al ministro dei lavori pubblici:

« Il sottoscritto, a termini dell'articolo 72 del regolamento, chiede alla Camera voglia consentirgli di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alla testè stabilita formazione dei convogli merci a Sampierdarena per i convogli in partenza da Genova per Pisa ed oltre. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici si riservò di dichiarare se e quando avrebbe accettato questa interrogazione.

SPAVENTA, ministro per i lavori pubblici. Se la vuole fare ora, sono agli ordini della Camera.

NEGROTTO. L'onorevole ministro dei lavori pubblici non può ignorare come la società dell'Alta Italia, per una recente sua disposizione, abbia stabilito che i convogli merci dovessero formarsi, per la linea di Pisa ed oltre, nella stazione di Sampierdarena, invece di comporsi nella stazione di Genova; come non potrà certo ignorare che la società stessa fa sottostare alla spesa del maggior percorso il commercio di Genova, per il tratto di ferrovia che da Genova mette a Sampierdarena e poi da questa nuovamente a Genova.

Evidentemente, se fosse colpa del commercio che quei convogli si dovessero formare a Sampierdarena, si capirebbe che dovesse pure il commercio sopportarne la spesa; ma dal momento che è per comodo della società che questi convogli si formano a Sampierdarena; per verità io non saprei con quanta giustizia si voglia caricare il commercio di una spesa di trasporto che certamente non dovrebbe incontrare, ove i convogli si formassero, come sarebbe naturale, nella stazione di Genova.